

IL FUTURO DEL CORSO DI LAUREA A CORMONS

# Enologia, dalla Provincia il piano di salvataggio

Gherghetta: «Le aziende vitivinicole offrano vitto e alloggio agli universitari»

di FRANCESCO FAIN

**CORMONS** «Il vero problema di Enologia a Cormons è costituito dagli alti costi della Casa dello studente. La Provincia ha un progetto per risolvere la questione: promuovere un percorso di scuola-lavoro».

Il presidente Enrico Gherghetta prende posizione nella vertenza del corso di laurea di Enologia che l'Ascom-Confcommercio caldeggia si trasferisca a Gorizia, a Villa Ritter e il sindaco Luciano Patat auspica resti a Cormons ma con significativi investimenti da parte della Regione. L'ente intermedio propone una terza via che consentirebbe di salvare, come si suol dire, «capra e cavoli».

**Presidente, come giudica la proposta di Pio Traini dell'Ascom-Confcommercio?**

Adesso ve lo posso dire. Nei giorni scorsi ho partecipato ad una riunione riservata con l'Università di Udine e mi è parso chiaro un concetto: se Enologia dovesse andare via da Cormons, la sua destinazione è Udine. Pertanto, la proposta



Il presidente della Provincia Gherghetta e, a destra, la sede del corso di laurea in Enologia

di trasferire tutto a Gorizia è assolutamente irrealistica. Credo che la frase di Traini sia stata espressa in totale libertà.

**Pertanto, bisogna lavorare perché questo prestigioso corso di laurea resti a Cormons?**

Certamente. E dobbiamo impegnarci tutti per

formulare alla Regione e all'Università di Udine una nostra proposta di gestione. Vede, sono passati i tempi in cui si chiedeva agli enti di garantire la sopravvivenza di questo o quel servizio. Ci sono pochi soldi, c'è la crisi e bisogna aguzzare l'ingegno per trovare soluzioni autonome.

**Lei una proposta ce l'ha?**

Certo che ce l'ho. E spero francamente che non rimanga lettera morta perché consentirebbe di garantire lunga vita al corso di laurea di Enologia a Cormons.

**Ce la spieghi.**

Come ho detto, il pro-

blema è costituito dagli alti costi della Casa dello studente. Ebbene, noi dobbiamo superare il meccanismo che prevede l'esistenza di tali strutture. In che maniera? Co-

struendo percorsi di scuola-lavoro. Gli studenti vanno nelle aziende vitivinicole, mangiano e dormono lì e in estate offrono una prestazione lavorativa. Es-

sendo personale specializzato, con competenze fuori dal Comune, le aziende ne guadagnerebbero. È un'idea semplice, non costa nulla e consente di superare il meccanismo delle Case dello studente. Mi auguro che questa proposta possa essere approfondita e concretizzata ma ci vuole l'appoggio del territorio, ovvero delle aziende.

**Enologia è una risorsa da non disperdere.**

Certo, la presenza dell'Università ha una forte ricaduta sul nostro terri-

torio, non solo come immagine di facciata, ma soprattutto per il potenziale economico che rappresenta. Se poi si parla di un corso di laurea in viticoltura in una zona come

quella di Cormons, il discorso diventa ancora più lapalissiano.

Una curiosità in ultimo. Che esula dal ragionamento fatto con il presidente della Pro-

vincia, Gherghetta. La facoltà di Agraria dell'ateneo udinese è in prima linea nella promozione della mobilità internazionale degli studenti. Oltre al master EMaVE, infatti, la facoltà da 8 anni offre anche agli studenti la possibilità di conseguire il doppio titolo di laurea in Viticoltura ed enologia, grazie all'accordo con istituti di ricerca di Italia e Germania (Geisenheim), e da 2 anni con l'Argentina, facoltà di Agraria di Mendoza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PROPOSTA

«L'idea è semplice: in cambio i giovani potrebbero lavorare gratuitamente nelle cantine»